Banca Alpi Marittime
Credito Cooperativo Carrù

BASILEA 2 – III PILASTRO

Informativa al pubblico

31 dicembre 2013

Banca Alpi Marittime
Credito Cooperativo Carrù

Sommario

PREMESSA 3

TAVOLA 1 - REQUISITO INFORMATIVO GENERALE 4

RISCHIO DI CREDITO 7
RISCHIO DI CONTROPARTE 10
RISCHIO DI MERCATO 11
RISCHIO OPERATIVO 13
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE 15
RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE 16
RISCHIO DI LIQUIDITÀ 17
RISCHIO RESIDUO 19
RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI 19
RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA 20
RISCHIO STRATEGICO 20
RISCHIO DI REPUTAZIONE 21
RISCHIO DI NON CONFORMITÀ 22
RISCHIO DI CAPITALE 23

TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE 24

TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA 25

TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE 29

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE 35

TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO 48

TAVOLA 7 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUI PORTAFOGLI CUI SI APPLICANO GLI APPROCCI IRB 51

TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO 52

TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE 56

TAVOLA 10 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE 58

TAVOLA 11 – RISCHIO DI MERCATO: INFORMAZIONI PER LE BANCHE CHE UTILIZZANO IL METODO DEI MODELLI INTERNI PER IL RISCHIO DI POSIZIONE, PER IL RISCHIO DI CAMBIO E PER IL RISCHIO DI POSIZIONE IN MERCI (IMA) 59

TAVOLA 12 - RISCHIO OPERATIVO 60

TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE 61

TAVOLA 14 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO 63

TAVOLA 15 – SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE ED INCENTIVAZIONE 67

Premessa

Le “Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche”, emanate con la Circ. 263/2006 dalla Banca d’Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari. In particolare:

1) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “primo pilastro”);
2) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto “secondo pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell’ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento;
3) introducono l’obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative (cosiddetto “Terzo pilastro”).

Il Terzo Pilastro, in particolare, introduce l’obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi, con l’obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato.

L’informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall’Allegato A al Capitolo 1 – Titolo III – parte prima della Circolare 285/13 di Banca d’Italia, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l’obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l’obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l’effetto delle politiche di CRM (Credit Risk Mitigation) applicate.

Con specifico riguardo al presente documento, avente data di riferimento 31/12/2013, si ricorda che la normativa applicabile è quella prevista dalla Circolare 263/2006, sia in termini di contenuti sia in termini di scadenza di pubblicazione. Le ulteriori informazioni richieste dal Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) verranno invece pubblicate nell’edizione riferita alla data del 31/12/2014.

TAVOLA 1 - Requisito informativo generale

1.a) INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – cosiddetto "secondo pilastro"), la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione e valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Capitolo 1 – Titolo III – parte prima della Circolare 285/13, inoltre sono stati individuati ulteriori rischi ai quali la Banca ritiene di essere esposta. L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca è stato formalizzato nel documento aziendale "Mappa dei rischi", che contempla le seguenti fattispecie:

- rischio di credito
- rischio di controparte
- rischio di mercato
- rischio operativo
- rischio di concentrazione
- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione
- rischio di liquidità
- rischio residuo
- rischio derivante da cartolarizzazioni
- rischio di leva finanziaria eccessiva
- rischio strategico
- rischio di reputazione
- rischio di non conformità
- rischio di capitale.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie (rischi quantificabili e rischi non quantificabili in termini di capitale interno), le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (si veda la successiva Tavola 4).

Il complessivo processo di gestione e controllo dei diversi rischi attivato all'interno della Banca coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale e le funzioni aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale é responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione, cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (funzione Internal Auditing, funzione Compliance, funzione Risk Management). Nell'effettuare le proprie attività di verifica, il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture o delle unità responsabili.

La funzione di Risk Management, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, ha il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

La funzione di Risk Management assume un ruolo cardine nell'ambito del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), in tutte le fasi ed attività in cui tale processo si articola:

- individuazione dei rischi rilevanti e delle relative fonti di generazione;
- sviluppo e manutenzione dei modelli e degli strumenti di supporto per la misurazione, la valutazione ed il monitoraggio dei diversi rischi;
- misurazione del capitale interno a fronte dei rischi misurabili e conduzione delle prove di stress;
- determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico;
- predisposizione del resoconto da trasmettere alla Banca d'Italia.

Nella propria articolazione, il processo ICAAP richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza; per il corretto svolgimento di tutte le attività del processo è infatti richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi. La Banca ha definito in un documento organizzativo interno denominato "Regolamento ICAAP", i ruoli ed i compiti dei diversi soggetti (tanto degli Organi di Governo e Controllo, quanto della Direzione Generale e delle diverse funzioni interne) coinvolti nel processo in questione.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- ✓ **I livello**
  - **controlli di linea:** effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;
- ✓ **II livello**:

- **controlli sui rischi e sulla conformità**, effettuati da specifiche funzioni di controllo (Funzione Risk Management e Funzione Compliance) con l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
  - ✓ la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
  - ✓ il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
  - ✓ la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

  Le funzioni preposte a tali controlli concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi.

✓ **III livello**

- **l'attività di Revisione Interna (Internal Auditing),** volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo (ICT *audit*), con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

  Tale attività, esternalizzata all'Internal Auditing della Federazione Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini di un'attenta e puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui è esposta, la Banca ha sviluppato uno specifico *framework* metodologico, in fase di ulteriore affinamento, formalizzato in uno specifico documento di *governance* denominato "Policy di gestione dei rischi". Il modello di riferimento nel processo di gestione dei rischi si articola nei seguenti tre passaggi logici:

- identificazione degli eventi e dei rischi correlati;
- valutazione del rischio;
- risposta al rischio;

integrati da una fase propedeutica costituita dalla definizione, a cura del Consiglio di Amministrazione, della soglia di propensione al rischio (*Risk Appetite*), che rappresenta il livello massimo di rischio che la Banca è disposta a tollerare.

Al fine di permettere alle strutture di controllo un intervento tempestivo all'approssimarsi delle soglie di tolleranza deliberate, sono state introdotte specifiche soglie di *Early Warning* in corrispondenza di ogni rischio.

La funzione Risk Management monitora periodicamente il livello di rischio a cui la Banca è esposta, rilevando il differenziale rispetto ai limiti di rischio prefissati (*Risk Appetite*); in altri termini, una volta definita la soglia che la Banca è disposta ad accettare, la funzione Risk Management valuta se l'entità del rischio a cui l'azienda è soggetta si colloca ad un livello pari o inferiore a tale limite. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento della soglia di *Early Warning*, il Consiglio di Amministrazione, prontamente informato, potrà attivare le più opportune strategie di mitigazione (evitare il rischio, ridurre il rischio, condividere il rischio, accettare il rischio).

Considerata la complessità di ciascun rischio, la Banca ha ritenuto opportuno non limitarsi all'adozione di una sola misura di rischio ma di ricorrere ad una molteplicità di indicatori, al fine di avere una valutazione maggiormente completa del proprio livello di esposizione alle diverse fattispecie. Per tale motivo per i rischi principali si è ritenuto opportuno affiancare ad una prima modalità di gestione definita "Regolamentare", basata sulle indicazioni della Circolare 285/13 di Banca d'Italia, altri indicatori definiti "Gestionali interni", allo

scopo di consentire alle diverse funzioni coinvolte di misurare – e quindi di gestire – i rischi in maniera più puntuale, mediante l'utilizzo di strumentazioni e metriche più raffinate o maggiormente integrate nella cultura aziendale. Questi ultimi consentono una valutazione più accurata del livello di esposizione ai rischi, ma non si traducono in una quantificazione di capitale interno (capitale assorbito).

Nel proporre le metodologie di misurazione, la Direzione Generale ha tenuto conto del grado di complessità operativa della Banca e della necessità di soddisfare i requisiti minimali previsti dalla normativa con riferimento al processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale. Inoltre le soglie determinate dal Consiglio sono congruenti con l'evoluzione dell'operatività aziendale prevista dal Piano Strategico, dal Piano Operativo e dal Budget; con cadenza annuale il Consiglio di Amministrazione ne rivaluta la congruità, provvedendo a riconfermarle oppure ad apportare le necessarie modifiche.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati, vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla gestione del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione e valutazione, alle strutture responsabili della gestione.

Rischio di credito

Per rischio di credito si intende la possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivanti dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si identifica nel rischio che una controparte non adempia alla propria obbligazione, per cui il soggetto creditore (la Banca) non è in grado di ricevere in tutto o in parte l'oggetto del contratto.

Alla luce delle disposizioni in materia di controlli interni previste dalla Banca d'Italia, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito - articolato nelle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso - è disciplinato nella regolamentazione interna della Banca, la quale, in particolare:

- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie;
- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative, le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi già precedentemente descritti.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente ai nuclei Istruttoria Fidi, Perfezionamento Crediti, Andamento Crediti, Contenzioso e Settorista Crediti. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno di tali nuclei è, quanto più possibile, volta a realizzare la separazione di attività in conflitto di interesse. In particolare, il Nucleo Andamento Crediti con il supporto della funzione Risk Management, in via

indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento ed alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di concessione, revisione e monitoraggio la Banca si avvale del Sistema di Classificazione del Rischio di Credito "CRC" sviluppato nell'ambito del più ampio progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto esso risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale).

Il modulo CRC privati, reso operativo dal 2011, prevede il calcolo di due score: quello di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e quello comportamentale per la clientela già affidata.

Il modulo imprese è stato invece aggiornato con l'inserimento di ulteriori sottomoduli atti a trattare in modo più specifico le ditte individuali, le imprese agricole, i contribuenti minimi e le cooperative sociali.

I calcolo di entrambi gli *scoring* (imprese e privati) è stato decentrato alle filiali della banca che proseguono l'impegno a favore di un utilizzo massimo del CRC nel processo del credito en elle attività di controllo.

Nelle specifiche fasi del processo del credito sono previste le seguenti attività di reportistica interna:

- il Nucleo Perfezionamento Crediti produce una reportistica sullo stato e l'esito dell'attività di revisione delle pratiche, che viene sottoposta con cadenza mensile al Direttore Generale, affinché questi ne possa dare opportuna evidenza al Consiglio di Amministrazione;
- nella fase di monitoraggio, il Nucleo Andamento Crediti produce mensilmente una relazione sull'attività di monitoraggio delle posizioni anomale. Tale relazione contiene tra l'altro una dettagliata informativa sull'evoluzione delle posizioni in "osservazione" e "incagliate". Sulla base di tali informazioni il Direttore Generale relaziona con la stessa frequenza al Consiglio di Amministrazione in merito all'attività di monitoraggio e gestione delle posizioni problematiche. Nell'ipotesi in cui siano identificate anomalie di particolare gravità, il Nucleo Andamento Crediti effettua tempestivamente una specifica segnalazione al Direttore Generale per le opportune valutazioni.

L'esposizione al rischio di credito è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata**, la quale prevede la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

La Banca determina annualmente, in base al piano strategico o al piano operativo, la propria tolleranza al rischio (comprendendo il rischio di controparte), definita in termini di capitale interno assorbito dal rischio.
Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. Per ulteriori dettagli si rimanda alla successiva Tavola 8.

La disciplina prudenziale, disposizioni di cui alla Circolare 263/06, Titolo V, Capitolo 5, stabilisce limiti da applicare alle attività di rischio nei confronti di soggetti collegati e la necessità di adottare apposite procedure deliberative "al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative" con riguardo alle operazioni con soggetti collegati; specifiche indicazioni in materia di assetti organizzativi e controlli interni sono indirizzate al rispetto degli obblighi di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, agli obblighi di censimento dei soggetti collegati e di controllo dell'andamento delle esposizioni verso tali soggetti.
Già nel 2012 la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, nelle specifiche politiche di rischio, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.
Nel corso del 2013, tali politiche e procedure deliberative sono state aggiornate in merito al corretto censimento dei soggetti collegati, sia ex-ante e quindi indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti, sia ex-post e quindi al momento dell'instaurazione dei rapporti.
Ai sensi delle citate Disposizioni, il Consiglio di Amministrazione ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e caratteristiche organizzative al fine di monitorare l'assunzione di attività di rischio e l'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.
In particolare, il Consiglio di Amministrazione ha approvato le "Politiche e procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati", nelle quali sono disciplinati:

- i criteri per la classificazione delle operazioni e le procedure deliberative applicabili all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni con soggetti collegati;
- il livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, accettabile in rapporto al Patrimonio di Vigilanza, nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati;
- gli assetti organizzativi e di controllo volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni

aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite.

I rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, ritenuti rilevanti per l'operatività aziendale, vengono valutati nell'ambito del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP); in particolare, nei casi di superamento dei limiti prudenziali (eventualità ammessa dalle Disposizioni solo per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca), a integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro la Banca tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno.

Con riferimento al rischio conseguente ad un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie, la Banca ha formalizzato le "Policy in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity". Avvalendosi del principio di proporzionalità, la Banca ha recepito le disposizioni di cui alla Parte III Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia che mirano a promuovere il controllo dei rischi, la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Nelle suddette politiche la Banca ha definito le tipologie di partecipazioni in imprese non finanziarie detenibili ovvero:

- partecipazioni in Organismi di Categoria,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculativa.

In proposito, si precisa che la Banca, oltre alle partecipazioni in Organismi di Categoria detenute conformemente alle previsioni normative e statutarie, detiene ulteriori investimenti partecipativi in imprese non finanziarie per un totale di 365 mila euro.

Inoltre, con riferimento agli investimenti indiretti al capitale di imprese non finanziarie, la Banca non detiene in portafoglio investimenti di tale specie né intende effettuarne.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Esso si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito, che si manifesta con riferimento a talune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa.

La gestione ed il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca e sono articolati e formalizzati nella specifica normativa interna (Regolamento del processo finanza e relative disposizioni attuative). In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini di limiti all'ammissibilità per singola operazione;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti temporali).

L'esposizione al rischio di controparte è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale.

Per ulteriori dettagli, tanto sulle politiche di gestione, quanto sulle metodologie di misurazione, si rimanda alla successiva Tavola 9.

La Banca determina annualmente, in base al piano strategico o al piano operativo, la propria tolleranza al rischio di controparte che è ricompreso nel rischio di credito, definita in termini di capitale interno assorbito dal rischio.

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea e con Banca IMI;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha rivisto l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Rischio di mercato

Per rischio di mercato si intende la perdita che si può verificare su una posizione in bilancio o in strumenti derivati, a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio, che sono riconducibili ai tassi d'interesse e di cambio e alle quotazioni. Il rischio di mercato si compone di una pluralità di rischi sottostanti.

Con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza:

- Rischio di posizione (generico e specifico): esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati ed alla situazione della società emittente;
- Rischio di concentrazione: esprime il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse presenti all'interno del portafoglio di negoziazione.

Con riferimento all'intero bilancio:

- Rischio di regolamento: esprime il rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza;
- Rischio di cambio: rappresenta il rischio di subire perdite per effetto dell'avversa variazione dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
- Rischio di posizione su merci: esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo del bene per fattori attinenti all'andamento dei mercati.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che, pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione affinché si possa procedere alla loro negoziazione, in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento del processo Finanza e Regolamento per la gestione degli attivi finanziari e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, e di mantenere un corretto *mix* di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli, definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle Disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze rivenienti dall'adozione dei principi contabili internazionali.

L'esposizione al rischio di mercato è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza la metodologia regolamentare standardizzata, che si basa su algoritmi di calcolo differenti per ciascuno dei cinque rischi precedentemente individuati: il metodo di calcolo consente di quantificare il requisito patrimoniale complessivo sulla base del c.d. approccio a "*building block*", secondo il quale l'assorbimento patrimoniale complessivo viene ottenuto come somma dei singoli requisiti di capitale relativi ad ogni singola tipologia dei rischi di mercato. Nella tabella che segue sono riepilogate le metodologie utilizzate per quantificare le cinque fattispecie di rischio di mercato.

Tipologia di rischio di mercato	**Metodologia**
Rischi sul portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza	
Rischio di posizione	
Rischio di posizione sui titoli di debito: - rischio generico - rischio specifico	 - Metodo basato sulla scadenza - Metodo basato su 4 differenti classi di ponderazione in funzione della natura dell'emittente, della presenza di strumenti di attenuazione del rischio, dell'eventuale valutazione esterna o interna del merito creditizio e della durata residua
Rischio di posizione sui titoli di capitale: - rischio generico - rischio specifico	 - 8% della posizione generale netta - 8% della posizione generale lorda
Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.	Metodo residuale: 32% del valore corrente della quota detenuta
Rischio di concentrazione	Metodologia indicata dalla Banca d'Italia:

	determinazione di un requisito patrimoniale specifico qualora, per effetto delle posizioni di rischio relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, venga superato il limite individuale di fido stabilito dalle Istruzioni di Vigilanza in materia di concentrazione dei rischi
Rischi sull'intero bilancio	
Rischio di regolamento	- transazioni D.V.P. (consegna contro pagamento): alla differenza tra il prezzo a termine contrattuale ed il valore corrente degli strumenti (se questa comporta una perdita per la Banca) viene applicato un fattore di ponderazione in base ai giorni lavorativi successivi alla data di regolamento - transazioni non D.V.P. (a consegna libera): il valore trasferito viene trattato come credito verso la controparte e viene adottata – indipendentemente dal portafoglio di appartenenza - la metodologia utilizzata per le esposizioni del portafoglio bancario.
Rischio di cambio	8% della "posizione netta aperta in cambi"
Rischio di posizione su merci	Metodo semplificato

Per il monitoraggio ed il controllo dei rischi di mercato, sono prodotti periodicamente flussi informativi verso gli Organi societari e le funzioni aziendali coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

La Banca determina annualmente, in base al piano strategico o al piano operativo, la propria tolleranza al rischio, definita in termini di capitale interno assorbito da tale rischio.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa" (ultimo aggiornamento con delibera del Consiglio di Amministrazione del 30 dicembre 2013), volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo ruoli e responsabilità ai diversi attori coinvolti nel piano.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.
L'esposizione al rischio operativo è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza il metodo di base (*Basic Indicator Approach – BIA)*, meglio descritto nella successiva Tavola 12.
In considerazione delle indicazioni rivenienti dalle analisi sopra richiamate, la Banca ritiene che la determinazione dell'assorbimento patrimoniale attraverso il metodo utilizzato per il calcolo del relativo requisito patrimoniale (metodo B.I.A.) dia luogo ad un ammontare di capitale consistente ed efficace per la tutela contro potenziali scenari di rischio pregiudizievoli, nonché adeguato in relazione agli obiettivi strategici che la Banca si è data.
Tuttavia, considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, la Banca ha ritenuto opportuno sviluppare, unitamente alla locale Federazione, un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire una conoscenza ed una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.
A tal fine è stato implementato un apposito applicativo, denominato Risk Shelter, per la gestione, il censimento, la raccolta e la conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale, debitamente collegati ai processi della Banca (ed ai correlati risk owner) e ricondotti alle tipologie di perdita previste dall'Accordo di Basilea.
In particolare sono state adottate, in prima battuta, le categorie proposte dalla Circolare 263/06:

- ✓ frode interna;
- ✓ frode esterna;
- ✓ rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro;
- ✓ clientela, prodotti e prassi di *business*;
- ✓ danni da eventi esterni;
- ✓ interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi;
- ✓ esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Tali categorie di rischi, seguendo le indicazioni del Comitato di Basilea, sono state ulteriormente articolate, al fine di ottenere una mappatura maggiormente dettagliata degli eventi riscontrati.
L'applicativo adottato consente di inquadrare l'intero processo di gestione dei rischi operativi (dalla rilevazione e censimento da parte delle unità organizzative presso cui è stato riscontrato l'evento, alla "validazione" da parte del Risk Management, fino all'autorizzazione per la contabilizzazione dell'impatto economico) all'interno di un workflow predefinito. L'obiettivo perseguito dalla Banca è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci.
In tale contesto la soluzione applicativa adottata consente di gestire i "*task*" di mitigazione, ovvero le iniziative di contenimento del rischio proposte dalle funzioni di controllo/Risk Management e dalla Direzione Generale ai *risk owner.*

Considerate le dimensioni della Banca e la limitata complessità operativa, è possibile che il periodo di osservazione sia anche prolungato, prima che il data base delle perdite subite assuma una dimensione tale da consentire un'analisi statistica significativa del livello di esposizione al rischio in esame e la costruzione di indicatori e modelli più sofisticati. Al fine di accelerare tale processo, la Banca ha aderito ad un sistema "consortile" di conservazione degli eventi di perdita proposto dalla Federazione Piemonte delle Banche di Credito Cooperativo; tale sistema – in analogia a quanto proposto dall'ABI per Intermediari bancari di maggiori dimensioni – consentirà, nel rispetto dell'anonimato per ogni Banca aderente, di unire gli eventi di perdita di tutti gli aderenti e quindi di disporre di flussi informativi di ritorno significativi. Essi permetteranno, tra l'altro, di beneficiare delle informazioni sulle esperienze di Intermediari simili, utili al fine di affinare le valutazioni sulle potenziali aree di vulnerabilità ai rischi operativi.

Pur non sostituendo la metodologia di calcolo del rischio operativo ai fini della valorizzazione dell'assorbimento patrimoniale, l'utilizzo di Risk Shelter in modo sistematico e continuativo ha fornito alla banca la possibilità di analizzare le proprie aree di vulnerabilità e la loro evoluzione nel tempo.

Obiettivo ulteriore e non secondario per la banca è pertanto un miglior presidio dei rischi operativi mediante sensibilizzazione dell'intera struttura, la messa in atto di azioni a mitigazione dei rischi stessi ed una riduzione del loro tasso di accadimento.

La Banca determina annualmente, in base al piano strategico o al piano operativo, la propria tolleranza al rischio, definita in termini di capitale interno assorbito dal rischio operativo.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima area geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizioni rilevanti ai fini della concentrazione, quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio);
- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi"

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio in esame si avvale inoltre di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "*early warning*", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

L'esposizione al rischio di concentrazione, è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale.

A tal fine la Banca utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA) proposto nell' Allegato B al Capitolo 1 – Titolo III – parte prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capitale interno elaborata dall'ABI.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione del valore economico della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*).

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione /propensione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso di interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione, sulla base delle quali è stato definito un sistema di "*early warning*" e "*risk appetite*" che consente la tempestiva individuazione ed attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nell'Area Business la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

La gestione e il controllo del rischio di tasso giornaliero e prospettico viene attuata mediante l'utilizzo di uno strumento interno. Tale strumento fornisce inoltre un supporto alle decisioni dell'Area Business attraverso la possibilità di eseguire simulazioni di impatto anche di singole operazioni.

Le analisi sul rischio di tasso, unitamente alle analisi di asset & liability management (ALM), vengono presentate al Consiglio di Amministrazione, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio della banca, con riferimento sia all'impatto sul margine che sul patrimonio.

Nell'ambito delle analisi effettuate, viene stimato l'impatto sul patrimonio legato alla variazione del valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base. L'esposizione complessiva al rischio in esame viene monitorata attraverso l'analisi della variabilità del margine di interesse e del Patrimonio netto in funzione di diversi scenari di andamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. Tale reportistica permette di valutare il grado di rigidità del margine rispetto alla variazione dei tassi di mercato e di attivare eventuali azioni correttive.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno *shock* di tasso pari a 200 punti base. Per maggiori dettagli si rimanda alla successiva Tavola 14.

La Banca determina annualmente, in base al piano strategico o al piano operativo, la propria tolleranza al rischio di tasso, definita in termini di capitale interno assorbito da tale rischio.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, con specifico riferimento agli impegni di cassa. Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (*Funding Liquidity Risk*), ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*Market Liquidity Risk*). Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista, ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento quotidiani (previsti ed imprevisti), in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di Organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, le politiche, le responsabilità, i processi, le soglie di tolleranza e i limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – formalizzando la "Policy di gestione del rischio di liquidità e di Contingency Funding Plan" della Banca approvata con delibera del 27 aprile 2012.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Business, congiuntamente al Nucleo Finanza e al Nucleo Back Office, conformemente ai citati indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine giornalmente tali unità organizzative misurano e monitorano la posizione di tesoreria della Banca attraverso la verifica delle riserve di liquidità e la copertura tramite le stesse dei fabbisogni netti da finanziare.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea ed attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della funzione Risk Management ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

1. il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
2. il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Al fine di assicurare che nel continuo la Banca disponga delle riserve necessarie alla copertura del proprio fabbisogno è previsto un sistema articolato su:

- soglia di tolleranza al rischio;
- limite operativo;
- *early warning.*

Il presidio giornaliero è assicurato tramite un indicatore che rapporta le riserve di liquidità di I linea con i flussi di cassa attesi (netti).

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca misura, monitora e controlla il grado di copertura dei deflussi di cassa attesi netti su un orizzonte temporale di 30 giorni e 12 mesi, in uno scenario di tensione medio, mediante l'utilizzo di un *buffer* di attività molto liquide a disposizione, in coerenza con le proposte del

Comitato di Basilea. L'esposizione al rischio di liquidità operativa viene misurata attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) cumulati della *Maturity Ladder*. Con il proposito di rappresentare un quadro di operatività della Banca ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità i flussi di cassa di alcune poste attive e passive sono ponderati sulla base di coefficienti, rispettivamente, di *haircut* e tiraggio.
L'obiettivo prioritario del presidio mensile è quello di assicurare alla Banca di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi). A tal fine è previsto un sistema basato su:

- soglia di tolleranza al rischio di liquidità;
- indicatori di sorveglianza
- analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente vengono condotte delle prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di Vigilanza, contemplano più "scenari" di crisi di liquidità, attinenti sia a ipotesi di mercato e sistemiche che ad ipotesi di crisi specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: *(i)* valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, *(ii)* pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; *(iii)* revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

La gestione della liquidità strutturale è volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 12 mesi. L'equilibrio finanziario, garantito dal mantenimento di un adeguato rapporto tra passività ed attività a medio-lungo termine, consente di evitare tensioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine. L'Area Business, coadiuvato dalla Funzione Risk Management, sulla base delle strategie e della *policy* approvata dal Consiglio di Amministrazione, provvede ad analizzare la posizione di liquidità strutturale della Banca, con la finalità di assicurare alla stessa la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo.
Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore NSFR (*Net Stable Funding Ratio*), costituito dal rapporto tra le fonti di provvista stabili (patrimonio e totale provvista stabile) e le attività a medio-lungo termine (componenti meno liquide dell'attivo) che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.
Il parametro è stato definito seguendo la medesima logica degli standard previsti dal framework prudenziale di Basilea 3 che prevede che la banca mantenga, su un orizzonte di un anno, un ammontare minimo di provvista stabile in relazione al grado di liquidità dell'attivo, e in relazione al potenziale fabbisogno contingente di liquidità derivante da impegni fuori bilancio. L'NSFR mira a far sì che nelle fasi di elevata liquidità sui mercati non venga fatto un eccessivo ricorso al finanziamento all'ingrosso a breve termine e a promuovere una migliore valutazione del rischio di liquidità con riferimento a tutte le poste in bilancio e fuori bilancio.

La funzione Risk Management predispone mensilmente la reportistica ed i flussi informativi per il Consiglio di Amministrazione, per la Direzione Generale e per il Comitato Rischi contenente gli esiti del monitoraggio della posizione di liquidità operativa e strutturale della Banca, delle prove di *stress* effettuate e delle proprie

valutazioni in merito alle eventuali azioni correttive da porre in essere per migliorare la situazione di liquidità della Banca.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).
La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.
La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti diretti in BCE e collaterallizati attivati con Iccrea Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità ed i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati, tuttavia, coerentemente con le linee guida del piano strategico e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, l'attenzione alla posizione di liquidità della Banca sarà mantenuta elevata.

Rischio residuo

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto; si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.
A fronte dell'esposizione a tale rischio, la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio, che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.
Pur se non obbligata normativamente, la Banca quantifica in termini monetari il capitale interno necessario per fronteggiare il rischio residuo. Viene determina annualmente, in base al piano strategico o al piano operativo, la propria tolleranza al rischio (Risk Appetite), definita in termini di capitale interno assorbito dal rischio ed espresso come rapporto percentuale sul patrimonio di vigilanza.
Per ulteriori dettagli in merito alle tecniche di CRM utilizzate, si rimanda alla successiva Tavola 8.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Il rischio derivante da cartolarizzazioni si concretizza nella possibilità che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di

gestione del rischio.
La Banca ha realizzato nel 2011 e nel 2012 due operazioni di auto-cartolarizzazione al fine di assicurarsi, tramite questa fonte straordinaria di finanziamento, la liquidità necessaria per realizzare i propri obiettivi.
Entrambe le operazioni sono state di tipo "multioriginator", hanno cioè coinvolto altri istituti cedenti e sono state realizzate tramite la cessione di portafogli mutui sia residenziali che non residenziali.
Nel corso del 2013 la Banca non ha posto in essere nuove operazioni di cartolarizzazione.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria, il che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.
La Banca – in linea con le indicazioni contenute nella Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 – non quantifica in termini monetari un buffer di capitale interno a presidio del rischio in esame, ma provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale nell'ambito dei processi di pianificazione strategica, pianificazione operativa e di budgeting.
In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo, sopra e sotto la linea (a fronte dell'erogazione dei crediti alla clientela, dell'investimento in strumenti finanziari, della gestione della tesoreria e della liquidità della Banca, degli investimento in immobili, dell'operatività in derivati, ecc.), viene programmato – e successivamente attuato nel volgere della gestione ordinaria - nell'ottica di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.
La fattispecie di rischio in esame viene inoltre presidiata attraverso il monitoraggio di un indicatore introdotto dalla normativa di Vigilanza, il cd. "leverage ratio".
Tale indice costituisce una misura di presidio supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali (tradizionalmente "risk sensitive"), la cui finalità è obbligare la Banca a detenere una quantità minima di base patrimoniale di elevata qualità rispetto al volume di attività sviluppato.
Esso è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (Tier 1) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività della Banca, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio. Le prime proposte del Comitato di Basilea – allo stato attuale non ancora recepite in forma definitiva in sede comunitaria – prevedono un rapporto minimo del 3%. Oppure, espresso in termini diversi ma equivalenti, dato il patrimonio di qualità primaria (Tier 1), gli asset complessivi dovrebbero essere contenuti entro un livello massimo pari a 33,33 volte il patrimonio stesso.

Rischio strategico

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica con arco temporale triennale;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, soci della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di *compliance*, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di C*ompliance* previsti dalle disposizioni relative. Quanto sopra con particolare riguardo a:

- il livello di consapevolezza degli Organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione di una specifica Funzione, permanente, efficace ed indipendente, dedicata al presidio ed al controllo di conformità alle norme si pone, infatti, come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

Rientra nel ruolo della funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di *compliance* atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'attività di controllo svolta dalla funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e sui supporti predisposti dalla Federazione BCC Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria in accordo con gli sviluppi del progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto, la funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report ordinari e consuntivi presentati al Consiglio di Amministrazione al quale, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale

ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.
Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello, la funzione Antiriciclaggio, che svolge le seguenti attività:

- identificare le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e procedure interne;
- collaborare all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzato alla prevenzione e al contrasto dei rischi in discorso;
- verificare l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottato e proporre le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- prestare consulenza e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione; in caso di offerta di nuovi prodotti e servizi la funzione effettua in via preventiva le valutazioni di competenza;
- verificare l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale;
- trasmettere mensilmente alla UIF i dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico;
- curare, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;
- predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'alta direzione

e a nominare il relativo responsabile.

L'attività di controllo viene svolta dalla funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sopra citati. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report periodici e consuntivi presentati al Consiglio di Amministrazione.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione ed assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

Rischio di non Conformità

Per rischio di non conformità (di *Compliance*) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.
A presidio del rischio in esame, assume rilevanza l'istituzione della funzione di Compliance, deputata al

presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, regolamenti interni).

Rischio di capitale

Per rischio di capitale – considerato come elemento caratteristico di un'azienda bancaria che assume la veste giuridica di Banca di Credito Cooperativo – si intende il rischio derivante da difficoltà nel reperire velocemente capitale addizionale in caso di necessità o quello connesso con eventuali squilibri nella struttura del capitale in relazione alla natura dell'operatività ed alla dimensione della Banca.

Per monitorare il rischio di capitale, la Banca tiene mensilmente sotto osservazione il *gap* che esiste tra l'ammontare complessivo delle risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo) e l'assorbimento determinato dal capitale interno complessivo a fronte dei diversi rischi aziendali, anche alla luce – in ottica prospettica - delle strategie di sviluppo pianificate.

Tale monitoraggio permette di avviare tempestivamente adeguate politiche di patrimonializzazione qualora il *surplus* di capitale (la differenza tra capitale complessivo e l'assorbimento patrimoniale) si andasse ad assottigliare. In particolare, in ottica prospettica occorre garantire che gli obiettivi prefissati in fase di pianificazione strategica/operativa siano supportati da un livello di patrimonializzazione adeguato, al fine di assicurare un percorso di crescita armonico ed equilibrato della Banca.

TAVOLA 2 - Ambito di applicazione

2.a) INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù s.c.p.a.

TAVOLA 3 - Composizione del Patrimonio di Vigilanza
3.a) INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole dettate dalla Banca d'Italia: esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, tenendo conto delle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" (Circolare 263/06).

Il Patrimonio di Vigilanza viene calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali", più oltre dettagliati, e che scontano la deduzione di alcune poste (gli "elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che, in base alla normativa vigente fino al 31 dicembre 2013, formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi" costituiscono gli elementi patrimoniali

di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall’ammontare del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti “filtri prudenziali”, che consistono in correzioni apportate alle voci del Patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurne la potenziale volatilità indotta dall’applicazione dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS).

A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono applicate le seguenti correzioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono dedotti integralmente dal Patrimonio di base. Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di “Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali” del 18 maggio 2010, la Banca ha esercitato l’opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell’UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta è stata effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d’Italia. L’opzione è stata applicata alle sole plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

Inoltre, per quanto concerne gli immobili, le plusvalenze derivanti dalla rideterminazione del costo presunto (*deemed cost*) degli immobili (sia ad uso funzionale che per investimento), verificatesi in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, sono integralmente computate nel Patrimonio supplementare.

Patrimonio di terzo livello (TIER 3):

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Si precisa che tutti i prestiti subordinati computati recano data di scadenza posteriore al 1° gennaio 2014 e presentano a tale data quote residue di computabilità. Tali strumenti non presentano facoltà di rimborso anticipato e clausole di step up. Riguardo alle residue caratteristiche, sulla base dei riferimenti contenuti nel Regolamento UE n. 575/2013 (cd. CRR – Capital Requirements Regulation), gli strumenti citati risultano totalmente in linea con le condizioni richieste dal nuovo framework regolamentare “Basilea 3” per la relativa computazione nel Patrimonio di Vigilanza .

Si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate, emesse sotto forma di prestito obbligazionario, in essere al 31 dicembre 2013, con evidenza della quota di contributo alla formazione del Patrimonio supplementare:

importi in migliaia di euro

codice ISIN	Importo nominale collocato	Importo nominale computabile	durata	scadenza	tasso di interesse	modalità di rimborso
IT0004427396	10.000	6.000	8 anni	30/10/2016	EUR3M + 15 BP	unica alla scadenza
IT0004593940	4.000	4.000	11 anni	23/03/2021	step-up	unica alla scadenza
IT0004593957	6.000	6.000	11 anni	23/03/2021	4,25%	unica alla scadenza
IT0004838535	3.000	2.400	5 anni	29/06/2017	4,50%	unica alla scadenza
IT0004852411	2.500	2.500	13 anni	03/12/2025	5,00%	unica alla scadenza

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito viene rappresentata la composizione del patrimonio di vigilanza, con il dettaglio delle relative componenti (3.b/c/d/e)

(dati in migliaia di euro)

Composizione del patrimonio di vigilanza		
Descrizione voci	Importo 2013	Importo 2012
- Capitale	13.002	11.178
- Sovrapprezzo di emissione	1.903	1.726
- Riserve	50.971	43.869
- Utile del periodo	9.411	6.921
Totale elementi positivi del patrimonio di base	**75.287**	**63.694**
- Altre immobilizzazioni immateriali	10	12
- Altri elementi negativi	142	0
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio di base		
- Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	0	195
Totale elementi negativi del patrimonio di base	**152**	**207**
3.b) Patrimonio di base (*TIER* 1) - valore positivo	**75.135**	**63.487**
Riserve da valutazione: attività materiali		
- Leggi speciali di rivalutazione	9.429	9.429
- Riserve positive su titoli disponibili per la vendita	42	0
- Passività subordinate di 2° livello	20.900	23.500
Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	**30.371**	**32.929**
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare		
- Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita	21	0
Totale elementi negativi del patrimonio supplementare	**21**	**0**
3.c) Patrimonio supplementare (*TIER* 2) - valore positivo	**30.350**	**32.929**
Patrimonio di vigilanza - valore positivo	**105.485**	**96.416**
Patrimonio di 3° livello (*TIER* 3)	**0**	0
3.e) Patrimonio di vigilanza incluso il patrimonio di 3° livello - valore positivo	**105.485**	**96.416**

TAVOLA 4 - Adeguatezza patrimoniale

4.a) INFORMATIVA QUALITATIVA

Sintetica descrizione del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù s.c.p.a. persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti; la Banca ritiene infatti prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia – l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di saldi riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2008, la Banca ha definito e implementato il processo ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia, ora sostituita dalla 285/13, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la funzione Risk Management, la quale esegue un'attività di *assessment* avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili, e della raccolta e registrazione di dati operativi periodici utili per individuare

la significatività dei rischi, l'impatto potenziale e la relativa probabilità di accadimento.
In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.
I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili, in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione (single name e geo-settoriale) e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un buffer di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivanti da cartolarizzazione, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di non conformità, rischio di capitale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa (o dalle associazioni nazionali di categoria) per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione single name;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo ed attenuazione.
Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.
Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze ad integrazione della misura del capitale interno complessivo.
Relativamente alle misurazioni in chiave prospettica, la Banca - pur nelle more che il quadro regolamentare relativo al nuovo framework prudenziale di Basilea 3 si consolidi con l'emanazione degli standard tecnici a

livello comunitario e la definizione, a livello nazionale, della normativa di secondo livello da parte della Banca d'Italia (note tecniche che verranno predisposte entro i termini di invio della prima segnalazione di Vigilanza conforme alle nuove regole, la cui scadenza è stata recentemente prorogata al 30 giugno 2014) - ha considerato anche gli impatti derivanti dalle principali modifiche metodologiche introdotte dalla nuova normativa prudenziale del Regolamento UE 575/13 (CRR) e dalla Circolare 285/2013 "Disposizioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia con riferimento in particolare ai requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito ed alla definizione ed alla struttura dei fondi propri (Patrimonio di Vigilanza).

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il già accennato approccio "*building block*" semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2013), quanto a quella prospettica (31.12.2014). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.
A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.
Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress,* nonché la proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica, vengono condotte dalla funzione Risk Management, con il supporto del nucleo Pianificazione. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dalla funzione Risk Management. La stessa, in stretto raccordo con il nucleo Pianificazione, confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Patrimonio di Vigilanza), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.
Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la funzione Risk Management provvede a fornire periodicamente alla Direzione Generale *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sulla

posizione rispetto ai livelli di propensione/attenzione prestabiliti (soglie *Early Warning* e *Risk Appetite*) e sul grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2013 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2014, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nella tavola che segue vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato ed operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base ed a quello complessivo.

Determinazione requisiti patrimoniali per l'adeguatezza patrimoniale

4.b) - Rischio di credito e di controparte (metodologia standardizzata)

(dati in migliaia di euro)

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	31/12/2013		31/12/2012	
	Importo ponderato	Requisito	Importo ponderato	Requisito
51 Amministrazioni centrali e banche centrali	49	4	38	3
52 Intermediari vigilati	141.949	11.356	105.116	8.409
53 Enti Territoriali	729	58	748	60
55 Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	15.999	1.280	15.045	1.203
56 Banche multilaterali di sviluppo	5	1	7	1
58 Imprese ed altri soggetti	381.776	30.542	425.444	34.036
59 Esposizioni al dettaglio	125.875	10.070	119.651	9.572
61 Esposizioni verso O.I.C.R.	26.975	2.158	1.230	98
62 Esposizioni garantite da immobili	91.317	7.305	89.261	7.141
64 Esposizioni scadute	83.367	6.669	70.259	5.621
79 Altre esposizioni	36.368	2.910	30.675	2.454
Totale capitale interno a fronte del rischio di credito e di controparte	**904.409**	**72.353**	**857.474**	**68.598**

4.d) *di cui Rischio di controparte (metodologia standardizzata)*

(dati in migliaia di euro)

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	31/12/2013		31/12/2012	
	Importo ponderato	*Requisito*	*Importo ponderato*	*Requisito*
51 Amministrazioni centrali e banche centrali	*0*	*0*	*0*	*0*
52 Intermediari vigilati	*3.883*	*310*	*8.038*	*643*
53 Enti Territoriali	*0*	*0*	*0*	*0*
55 Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	*7*	*1*	*0*	*0*
56 Banche multilaterali di sviluppo	*0*	*0*	*0*	*0*
58 Imprese ed altri soggetti	*7*	*1*	*26*	*2*
59 Esposizioni al dettaglio	*19*	*1*	*93*	*8*
61 Esposizioni verso O.I.C.R.	*0*	*0*	*0*	*0*
62 Esposizioni garantite da immobili	*0*	*0*	*0*	*0*
64 Esposizioni scadute	*0*	*0*	*0*	*0*
79 Altre esposizioni	*0*	*0*	*0*	*0*
Totale capitale interno a fronte del rischio di controparte	***3.916***	***313***	***8.157***	***653***

4.e) - Rischi mercato (metodologia standardizzata)

(dati in migliaia di euro)

Voci	31/12/2013	31/12/2012
Rischio di posizione generico	0	0
Rischio di posizione specifico	0	0
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione a O.I.C.R.	0	0
Opzioni	0	0
Rischio di concentrazione	0	0
Rischio di cambio	0	0
Rischio di posizione in merci	0	0
Rischio di regolamento per transazioni DVP	0	0
Totale rischi di mercato	**0**	**0**

4.f) - Rischio operativo (metodo base)

(dati in migliaia di euro)		Valore 2013		Valore 2012
Margine di intermediazione al 31/12/2013	60.129			
Margine di intermediazione al 31/12/2012	49.079		49.079	
Margine di intermediazione al 31/12/2011	27.737		27.737	
Margine di intermediazione al 31/12/2010			21.974	
Media	45.648		32.930	
Requisito rischio operativo (pari al 15%)		**6.847**		**4.940**

Totale requisiti patrimoniali regolamentari	**79.200**	**73.538**
(dati in migliaia di euro)		

4.g) Coefficienti patrimoniali

	31/12/2013	31/12/2012
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	7,59%	6,91%
Patrimonio di vigilanza incluso Tier 3 / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	10,66%	10,49%

TAVOLA 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche
5.a) INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia ed alle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Partite incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali poste a presidio delle esposizioni. Tra le partite incagliate (cd "incagli oggettivi") vengono considerate le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali", "Enti territoriali" ed "Enti del settore pubblico" ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore (tali finanziamenti devono soddisfare le condizioni per l'applicazione della ponderazione preferenziale del 35% prevista dalla metodologia standardizzata).
Sono inoltre ricomprese in tale categoria le esposizioni, diverse dai precedenti crediti per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

- siano scadute e non pagate in via continuativa:
    1) da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
    2) da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria pari o superiore a 36 mesi
    3) da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2).
- l'importo complessivo delle esposizioni di cui al punto precedente e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta, verso il medesimo debitore sia almeno pari al 10% dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora).

Esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una Banca (od un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla circolare Banca d'Italia n. 272/08, le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito considerano esclusivamente le esposizioni del portafoglio "esposizioni scadute", come definito dalla circolare della Banca d'Italia n. 263/06).
Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore. L'approccio per singola transazione viene sempre adottato con riferimento alle esposizioni relative al portafoglio "Esposizioni garantite da immobili".

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con la clientela e con le banche erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al *fair value*.
Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.
La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.
Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.
Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.
Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che la banca non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.
Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia ed in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio (sofferenze, esposizioni incagliate, esposizioni ristrutturate, esposizioni scadute). Detti crediti *non performing s*ono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della

rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti in *bonis* e *non performing* per i quali non vengono individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - Probabilità di *Default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *Loss Given Default*) differenziate per forma tecnica. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tabelle sottoriportate espongono:

- la distribuzione delle attività finanziarie di cassa e fuori bilancio per portafoglio di appartenenza, tipologia di controparte, qualità creditizia, area geografica, settore economico;
- la distribuzione delle attività per fasce di vita residua;
- la dinamica delle esposizioni deteriorate e delle relative rettifiche di valore.

5.b) Distribuzione delle esposizioni per tipologia di portafoglio

(l'ammontare è al netto delle compensazioni contabili ammesse e non tiene conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito)

(dati in migliaia di euro)

Portafogli	Att. rischio per Cassa	Att. rischio Fuori Bilancio	Strumenti Derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Media
Amministrazioni e banche centrali	916.854	0	0	0	916.854	879.061
Intermediari vigilati	494.094	246	3.107	220.327	717.774	869.238
Enti territoriali	3.645	0	0	0	3.645	3.776
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	17.932	713	0	2.884	21.529	19.417
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	192.701	16.650	0	1.162	210.513	230.360
Esposizioni al dettaglio	613.644	22.296	0	2.692	638.632	624.732
Esposizioni verso imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0
Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	26.863	112	0	0	26.975	7.675
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	67.965	1.375	0	0	69.340	70.051
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	40.058	0	0	0	40.058	35.639
Totale esposizione	**2.373.756**	**41.392**	**3.107**	**227.065**	**2.645.320**	**2.739.949**

5.c) Distribuzione delle esposizioni per area geografica

(dati in migliaia di euro)

Aree Geografiche	Att. rischio per Cassa	Att. rischio Fuori Bilancio	Strumenti Derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
ITALIA	2.343.796	41.297	3.107	227.065	2.615.265
ALTRI PAESI EUROPEI	29.821	0	0	0	29.821
RESTO DEL MONDO	139	95	0	0	234
Totale	**2.373.756**	**41.392**	**3.107**	**227.065**	**2.645.320**

5.d) Distribuzione delle esposizioni per tipologia di controparte

(dati in migliaia di euro)

Tipologia Controparte	Att. rischio per Cassa	Att. rischio Fuori Bilancio	Strumenti Derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Governi e Banche	1.394.945	246	3.107	207.239	1.605.537
Altri enti pubblici	6.832	1	0	2.884	9.717
Società finanziarie	40.433	115	0	13.088	53.636
Imprese di assicurazione	3.550	297	0	0	3.847
Imprese non finanziarie	566.591	29.257	0	0	595.848
Altri soggetti	361.405	11.476	0	3.854	376.735
Totale	**2.373.756**	**41.392**	**3.107**	**227.065**	**2.645.320**

Banca Alpi Marittime
Credito Cooperativo Carrù

5.e) Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie e delle operazioni "fuori bilancio"

(dati in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	**555.790**	**4.687**	**29.119**	**25.486**	**139.345**	**115.951**	**367.879**	**619.118**	**498.726**	**9.399**
A.1 Titoli di Stato	301		10.000		22.779	66.380	278.498	385.130	141.865	
A.2 Altri titoli di debito	68				55	2.730	9	3.356		
A.3 Quote O.I.C.R.	25.038									
A.4 Finanziamenti	530.383	4.687	19.119	25.486	116.511	46.841	89.372	230.632	356.861	9.399
- banche	370.360		11.970	1.678	65.132	10.005	35.130	37		9.399
- clientela	160.023	4.687	7.149	23.808	51.379	36.836	54.242	230.595	356.861	
Operazioni "fuori bilancio"	**(12.009)**	**10**			**202**	**217**	**209**	**200**	**11.451**	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		10			1	2			(10)	
- posizioni lunghe		4.991		293	292	582			4.981	
- posizioni corte		4.981		293	291	580			4.991	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	(22)				(19)	166	152			
- posizioni lunghe					293	166	475			
- posizioni corte	22				312		323			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(11.987)				220	49	57	200	11.461	
- posizioni lunghe					220	49	57	200	11.461	
- posizioni corte	11.987									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Banca Alpi Marittime
Credito Cooperativo Carrù

5.f) Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio) - *(dati in migliaia di euro)*

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze							503	905					16.965	13.550		1.750	2.154	
A.2 Incagli				1			1						27.161	21.609		6.297	2.142	
A.3 Esposizioni ristrutturate													3.362	63				
A.4 Esposizioni scadute													9.572	706		3.946	198	
A.5 Altre esposizioni	900.901			6.308		14	21.691		24	1.402			596.749		2.674	201.049		323
Totale A	**900.901**			**6.309**		**14**	**22.195**	**905**	**24**	**1.402**			**653.809**	**35.928**	**2.674**	**213.042**	**4.494**	**323**
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze													931					
B.2 Incagli													1.013	735		1		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni				1.208			823						50.261			4.929		
Totale B				**1.208**			**823**						**52.205**	**735**		**4.930**		
Totale (A+B) 31-12-2013	**900.901**			**7.517**		**14**	**23.018**	**905**	**24**	**1.402**			**706.014**	**36.663**	**2.674**	**217.972**	**4.494**	**323**

Banca Alpi Marittime
Credito Cooperativo Carrù

DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE RETTIFICHE DI VALORE EFFETTUATE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO
(dati in migliaia di euro)

Esposizioni / Controparti	Governi e Banche Centrali		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Imprese di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti	
	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze					864				7.733		735	
A.2 Incagli									14.135		1.906	
A.3 Esposizioni ristrutturate									50			
A.4 Esposizioni scadute									140		50	
A.5 Altre esposizioni				4		3			5	46	5	87
TOTALE				**4**	**864**	**3**			**22.063**	**46**	**2.696**	**87**

Esposizioni creditizie per cassa - Imprese non finanziarie residenti (ripartizione per codice ATECO) *(dati in migliaia di euro)*

Settore	Sofferenze		Incagli		Ristrutturati		Scadute		Altri Finanziamenti		**Totale**	
	Espos. Lorda	Rettifiche	Espos. Lorda	Rettifiche	Espos. Lorda	Rettifiche	Espos. Lorda	Rettifiche	Espos. Lorda	Rettifiche	**Espos. Lorda**	**Rettifiche**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0	0	1.595	566	0	0	504	7	25.879	19	**27.978**	**592**
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	2.412	941	0	0	0	0	855	0	**3.267**	**941**
Attività manifatturiere	5.922	2.812	14.546	8.156	2.358	1	1.690	20	123.401	582	**147.917**	**11.571**
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	375	158	0	0	0	0	19.352	1	**19.727**	**159**
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	121	75	0	0	0	0	0	0	3.600	23	**3.721**	**98**
Costruzioni	3.505	1.680	16.485	6.661	0	0	600	17	103.798	336	**124.388**	**8.694**
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	7.355	3.814	5.322	2.015	0	0	3.360	311	141.881	616	**157.918**	**6.756**
Trasporto e magazzinaggio	846	246	451	294	0	0	141	19	16.940	12	**18.378**	**571**
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	809	691	1.112	124	0	0	650	41	18.401	41	**20.972**	**897**
Servizi di informazione e comunicazione	0	0	1.234	585	0	0	32	5	3.793	27	**5.059**	**617**
Attività finanziarie e assicurative	504	194	6	2	0	0	91	6	11.936	106	**12.537**	**308**
Attività immobiliari	4.243	2.272	1.706	586	0	0	2.774	246	84.775	569	**93.498**	**3.673**
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.437	525	2.107	798	1.067	62	398	30	20.668	162	**25.677**	**1.577**
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	5.157	1.085	399	320	0	0	0	0	9.244	77	**14.800**	**1.482**
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**	**0**
Istruzione	0	0	101	51	0	0	0	0	638	6	**739**	**57**
Sanità e assistenza sociale	319	29	0	0	0	0	0	0	10.346	72	**10.665**	**101**
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	230	121	908	351	0	0	38	4	1.037	9	**2.213**	**485**
Altre attività di servizi	67	6	11	1	0	0	0	0	2.407	17	**2.485**	**24**
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**	**0**
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**	**0**
Totale	**30.515**	**13.550**	**48.770**	**21.609**	**3.425**	**63**	**10.278**	**706**	**598.951**	**2.675**	691.939	**38.603**

5.g) Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

(dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	19.218	16.609								
A.2 Incagli	33.460	23.751								
A.3 Esposizioni ristrutturate	3.362	63								
A.4 Esposizioni scadute	13.518	904								
A.5 Altre esposizioni	1.724.214	3.027	3.813	8	73					
Totale	**1.793.772**	**44.354**	**3.813**	**8**	**73**					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	931									
B.2 Incagli	1.014	735								
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	57.027				194					
Totale	**58.972**	**735**			**194**					
Totale 31-12-2013	**1.852.744**	**45.089**	**3.813**	**8**	**267**					

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	19.178	16.608					40	1
A.2 Incagli	33.457	23.750					3	1
A.3 Esposizioni ristrutturate	3.362	63						
A.4 Esposizioni scadute	13.312	900			206	3		
A.5 Altre esposizioni	812.691	3.017	8.292	8	902.997	2	234	1
Totale	**882.000**	**44.338**	**8.292**	**8**	**903.203**	**5**	**277**	**3**
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	931							
B.2 Incagli	1.014	735						
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	56.880		147					
Totale	**58.825**	**735**	**147**					
Totale 31-12-2013	**940.825**	**45.073**	**8.439**	**8**	**903.203**	**5**	**277**	**3**

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

(dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	508.628		970		65					
Totale	**508.628**		**970**		**65**					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	14.019									
Totale	**14.019**									
Totale 31-12-2013	**522.647**		**970**		**65**					

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	102.064		216.564		190.000			
Totale	**102.064**		**216.564**		**190.000**			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	8.545		292		5.182			
Totale	**8.545**		**292**		**5.182**			
Totale 31-12-2013	**110.609**		**216.856**		**195.182**			

5.h) Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde
(dati in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A.Esposizione lorda iniziale	**26.291**	**38.614**	**3.647**	**12.933**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		1.698		1.851
B.Variazioni in aumento	**17.562**	**35.173**	**475**	**13.870**
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	6.987	24.491		8.767
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	10.371	4.527		75
B.3 altre variazioni in aumento	204	6.155	475	5.028
C.Variazioni in diminuzione	**8.026**	**16.576**	**697**	**12.381**
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		1.662		4.702
C.2 cancellazioni	3.353	1		1
C.3 incassi	4.269	4.617	697	3.001
C.4 realizzi per cessioni	100			
C.4 bis perdite da cessione	304			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		10.296		4.677
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D.Esposizione lorda finale	**35.827**	**57.211**	**3.425**	**14.422**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	369	6.118		2.340

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive
(dati in migliaia di euro)

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore:
Dapprima si procede a rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia ed in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio (sofferenze, esposizioni incagliate, esposizioni ristrutturate, esposizioni scadute). Detti crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.
I crediti in bonis e non performing per i quali non vengono individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - Probabilità di Default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – Loss Given Default) differenziate per forma tecnica. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	**9.141**	**12.261**	**13**	**713**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		327		70
B. Variazioni in aumento	**11.978**	**17.034**	**52**	**894**
B.1 rettifiche di valore	8.735	17.034	52	894
B.1 bis perdite da cessione	304			
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.858			
B.3 altre variazioni in aumento	81			
C. Variazioni in diminuzione	**4.510**	**5.544**	**2**	**703**
C.1 riprese di valore da valutazione	759	1.333	2	702
C.2 riprese di valore da incasso	88	1.352		
C.2 bis utili da cessione	6			
C.3 cancellazioni	3.353	1		1
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.858		
C.5 altre variazioni in diminuzione	304			
D. Rettifiche complessive finali	**16.609**	**23.751**	**63**	**904**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	107	2.059		147

Rettifiche di valore nette, imputate a conto economico, per deterioramento di crediti

(dati in migliaia di euro)

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				**Totale 31-12-2013**
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B	
A. Crediti verso banche								
- Finanziamenti								
- Titoli di debito								
B. Crediti verso clientela:	(1.113)	(24.510)	(140)	1.187	1.954			(22.622)
Crediti deteriorati acquistati								
- Finanziamenti								
- Titoli di debito								
Altri crediti	(1.113)	(24.510)	(140)	1.187	1.954			(22.622)
- Finanziamenti	(1.113)	(24.510)	(140)	1.187	1.954			(22.622)
- Titoli di debito								
C. Totale	**(1.113)**	**(24.510)**	**(140)**	**1.187**	**1.954**			**(22.622)**

Legenda
A = da interessi
B = altre riprese

TAVOLA 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

6.a) INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

Tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha utilizzato nel corso del 2013 le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI Moody's Investors Service Inc. per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", nonché, indirettamente, di quelle classificate nei portafogli "Intermediari Vigilati", "Enti del Settore Pubblico" ed "Enti Territoriali".

Si precisa che fino al 31 dicembre 2008 la Banca ha utilizzato – su espressa autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza – le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECA SACE Spa per determinare i fattori di ponderazione delle esposizioni verso "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" – e, quindi, verso gli "Intermediari Vigilati", gli "Enti Territoriali" e gli "Enti del Settore Pubblico". A partire dal 1° gennaio 2009, la Banca ha dovuto provvedere a riorientare le proprie scelte – più sopra descritte – al fine di adeguarsi alle vigenti disposizioni prudenziali che non prevedono la possibilità di utilizzare i giudizi delle ECA per portafogli diversi da quello "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali".

Classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

PORTAFOGLI	**ECA/ECAI (2013)**	**CARATTERISTICHE DEI *RATING***
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's	*Unsolicited*
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali		
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo		
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti		
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's	*solicited*
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un *rating* a breve termine		
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un *rating* a breve termine		

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

6.b) INFORMATIVA QUANTITATIVA

(dati in migliaia di euro)

Portafogli	Classi di Merito Creditizio										TOTALE		Deduzione dal patrimonio di vigilanza
	1		2		4		5		UNRATED				
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
Amministrazioni e banche centrali	900.851	900.851	0	0	0	0	0	0	16.003	55.581	916.854	956.432	0
Intermediari vigilati	0	0	83.127	83.127	0	0	0	0	634.647	634.929	717.774	718.056	0
Enti territoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	3.645	3.645	3.645	3.645	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	0	5.984	5.797	0	0	0	0	15.544	13.081	21.528	18.878	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	44	0	44	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	0	0	0	0	0	0	0	0	210.514	382.939	210.514	382.939	0
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0	638.632	170.499	638.632	170.499	0
Esposizioni verso imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	0	0	0	0	0	0	0	0	26.975	26.975	26.975	26.975	0
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	187	0	0	0	0	0	238.797	0	238.984	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	69.340	72.442	69.340	72.442	0
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	0	0	0	0	0	0	0	0	40.058	56.426	40.058	56.426	0
TOTALE	900.851	900.851	89.111	89.111	0	0	0	0	1.655.358	1.655.358	2.645.320	2.645.320	0

Tavola 7 – Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB

La Banca non fornisce questa informativa in quanto non utilizza l'approccio IRB per la determinazione del rischio di credito, così come previsto dalla normativa per le banche della classe dimensionale di appartenenza (classe 3).

Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio
INFORMATIVA QUALITATIVA

8.a) *Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"*

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

8.b) *Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali*

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica e sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata validati dalla locale Federazione delle BCC;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli, denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra esposizione e valore dell'immobile posto a garanzia: con riferimento agli immobili residenziali, tale rapporto (*loan-to-value*) è fissato all'80% (eventualmente elevabile al 100% in presenza di idonee garanzie integrative); per gli immobili non residenziali esso è pari al 50%;
- alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici tramite le valutazioni della società Nomisma. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;

- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% del Patrimonio di Vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito, dei limiti e delle deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente verso quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza semestrale.

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria ed il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia normalmente non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressamente in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

8.c) *Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca*

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Tutte le tipologie di garanzia ammissibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

8.d) *Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito*

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore, soci di società di persone nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di persone fisiche, nella maggior parte dei casi congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, piccole e medie imprese, ecc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza riconducibili alle associazioni di categoria di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto o prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale, o sono state prestate da

consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 Testo Unico Bancario che a causa del *downgrading* dell'Italia non consentono più una ponderazione di favore.
Restano salve le garanzie prestate da enti del settore pubblico (Mediocredito Centrale).
La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi (quali *credit default swaps, total return swaps, credit linked notes*).

8.e) *Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati*

La Banca allo stato attuale non valuta e non gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

8.f) INFORMATIVA QUANTITATIVA

(dati in migliaia di euro)

Portafogli	Esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie	Esposizioni coperte da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
Amministrazioni e Banche centrali	1.444	0	38.371	0
Intermediari vigilati	560	0	0	0
Enti territoriali	0	0	0	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	0	0	0
Banche multilaterali di sviluppo	44	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	0	0	0	0
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0
Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	0	0	0	0
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0
Esposizioni scadute	0	0	0	0
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0
Altre esposizioni	19.608	0	0	0
Totale esposizione	**21.656**	**0**	**38.371**	**0**

TAVOLA 9 - Rischio di controparte

9.a) INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Avuto riguardo all'operatività ordinaria, il rischio di controparte della Banca risulta circoscritto agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario ed alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli.

La Banca utilizza come metodologie di calcolo del valore dell'esposizione al rischio:

- il metodo del valore corrente per i derivati O.T.C.
- il metodo semplificato per le operazioni *Securities Financing Transactions*.

Ai fini della misurazione del relativo assorbimento patrimoniale, il valore dell'esposizione della Banca, determinato attraverso le metriche sopra richiamate, viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria, non può assumere in proprio, né offrire alla propria clientela, derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in prestiti obbligazionari e mutui.

L'esposizione al rischio di controparte derivante dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta, poiché assunta esclusivamente/prevalentemente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca e/o di primarie controparti italiane ed estere.

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" attive e passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto governi, banche centrali, banche.

Per quanto riguarda il rischio di correlazione sfavorevole (ossia il rischio derivante dalla correlazione positiva tra la probabilità di default delle controparti ed i fattori di mercato), in considerazione della natura delle operazioni della Banca da un lato e dell'entità marginale del rischio di controparte in generale ed in particolare quello derivante dai derivati dall'altro, non si ritiene necessaria l'impostazione di specifiche policy aziendali.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte: la Banca non ricorre a tali tecniche di attenuazione del rischio di controparte.

Si precisa inoltre che la Banca, trattandosi di una BCC, è priva di rating pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

9.b) Rischio di controparte – Esposizione fair value

(dati in migliaia di euro)

	Fair Value lordo positivo	Riduzione per compensazione lordo compens.	Fair Value positivo NETTO (al netto acc. compensazione)	Garanzie reali	Fair value NETTO (al netto di compensazioni e garanzie)	EAD (metodo std.)	Valore nozion. derivati cred. a copertura rischio ctp.
Derivati OTC	2.552	0	2.552	0	2.552	3.108	0
Operazioni SFT	227.065	0	227.065	225.644		227.065	0
Operazioni LST	7	0	7	0		13	0

Rischio di controparte – Distribuzione del fair value positivo dei contratti per tipo di sottostante

(dati in migliaia di euro)

	Contratti su tassi di interesse	Contratti FX	Contratti su titoli di capitale	Contratti su crediti	Contratti su commodity
Derivati OTC	2.552	0	0	0	0
Operazioni SFT	227.065	0	0	0	0
Operazioni LST	0	7	0	0	0

TAVOLA 10 - Operazioni di cartolarizzazione

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca ha realizzato nel 2011 e nel 2012 due operazioni di auto-cartolarizzazione al fine di assicurarsi, tramite questa fonte straordinaria di finanziamento, la liquidità necessaria per realizzare i propri obiettivi.
Entrambe le operazioni sono state di tipo “multioriginator” hanno cioè coinvolto altri istituti cedenti e sono state realizzate tramite la cessione di portafogli mutui sia residenziali che non residenziali.
Nel corso del 2013 la Banca non ha posto in essere nuove operazioni di cartolarizzazione.

In una cartolarizzazione tradizionale avviene il trasferimento del rischio di credito mediante la cessione delle attività cartolarizzate ad una società veicolo. Tale fattispecie di operazione è riconosciuta ai fini prudenziali se sono rispettate determinate condizioni previste dalla normativa di Vigilanza[1], tra le quali il “trasferimento in misura significativa a terzi” del rischio di credito a cui sono esposte le attività cartolarizzate.
Considerato che le operazioni poste in essere dalla Banca non soddisfano tale requisito e che il rischio di credito su tali attività non è trasferito a terzi ma viene mantenuto in capo alla Banca medesima, le attività cartolarizzate continuano a rientrare nell’attivo di Bilancio e sulle stesse la Banca determina per intero l’assorbimento patrimoniale sotto il profilo del rischio di credito.
La Banca dunque è consapevole che nella sostanza tali operazioni non generino un vero e proprio rischio derivante da cartolarizzazioni ma che le stesse rientrino nel novero del rischio di credito.
Di conseguenza non viene esposta la relativa tavola quantitativa.

[1] Cfr. Circolare 263/06 di Banca d’Italia, Titolo II, Capitolo 2, Parte Seconda.

TAVOLA 11 – Rischio di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)

La Banca non fornisce questa informativa in quanto non utilizza il metodo dei modelli interni per la determinazione del rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA), così come previsto dalla normativa per le banche della classe dimensionale di appartenenza (classe 3).

TAVOLA 12 - Rischio operativo

12.a) INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità .

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, la Banca utilizza il metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA). Tale metrica prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni del margine di intermediazione riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre) e determinato in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione; l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rischio operativo (metodo base)

(dati in migliaia di euro)

Voci	31/12/2013	31/12/2012
Margine di intermediazione al 31/12/2013	60.129	
Margine di intermediazione al 31/12/2012	49.079	49.079
Margine di intermediazione al 31/12/2011	27.737	27.737
Margine di intermediazione al 31/12/2010		21.974
Media	45.648	32.930
Requisito rischio operativo (pari al 15%)	**6.847**	**4.940**

TAVOLA 13 - Esposizioni in strumenti di capitale

13.a) INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

"Attività finanziarie disponibili per la vendita"

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (*settlement date*).

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value,* che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, raramente e solo qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value* con contropartita ad apposita riserva di patrimonio netto.

Il *fair value* è definito dal principio contabile IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti". Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, gli investimenti in strumenti di capitale, il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel Patrimonio netto, viene stornata dal Patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita". Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al Patrimonio netto. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione, sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso, vengono rilevati a conto economico.

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value* sono rilevati a Patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

13.b,c,d,e) INFORMATIVA QUANTITATIVA

Attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di capitale e O.I.C.R.)

(dati in migliaia di euro)

Voci/Valori	Totale 31-12-2013			Totale 31-12-2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di capitale			6.334			2.521
1.1 Valutati al fair value						
1.2 Valutati al costo			6.334			2.521
2. Quote di O.I.C.R.	25.038					
Totale	**25.038**		**6.334**			**2.521**

Si specifica che i titoli di capitale sono relativi a partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della banca. Tali partecipazioni sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

La voce "Quote di O.I.C.R." al 31/12/2013 si riferisce ad un fondo di liquidità cash overnight.

Si evidenzia che nell'esercizio 2013 il conto economico è stato interessato dalla contabilizzazione di dividendi su partecipazioni per 24 mila euro.

Al 31/12/2013 non sono presenti utili/perdite su quote di O.I.C.R e su Titoli di capitale.

Si evidenzia che sono presenti rettifiche di valore su partecipazioni (voce 130 b) del conto economico) per 993 mila euro.

Si specifica inoltre che al 31/12/2013 sono presenti riserve da valutazione su titoli di capitale per 2 mila euro e su quote di O.I.C.R. per 26 mila euro.

TAVOLA 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario
14.a) INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione del valore economico della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*); in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto dall'Allegato C al Capitolo 1 – Titolo III – parte prima della Circolare 285/13 di Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

Il modello di riferimento prevede di discriminare preventivamente le operazioni tra quelle denominate in "valute rilevanti" e quelle in "valute non rilevanti". Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro.

Le attività e passività – rientranti nel portafoglio bancario (*Banking book*) - sono ripartite in 14 fasce temporali secondo le seguenti regole:

- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate nelle 14 fasce temporali in base alla loro vita residua;
- le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

Per ciascuna fascia di scadenza, le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per un corrispondente fattore di ponderazione. Tali fattori sono ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi - 200 punti base per tutte le scadenze – e un'approssimazione della *duration* modificata relativa ad ogni singola fascia.

Ai fini della determinazione del capitale interno la Banca ipotizza uno scenario di variazione parallela dei tassi di mercato di 200 punti base uniforme per tutte le scadenze, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *Supervisory Test*, applicando il principio di non negatività dei tassi.

Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo garantendo il vincolo di non negatività dei tassi).

Le posizioni ponderate nette di tutte le 14 fasce temporali sono sommate algebricamente tra loro. L'esposizione netta complessiva ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle "valute rilevanti" ed all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro, senza compensare pertanto le esposizioni nelle diverse valute. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale (ovvero il capitale interno) a fronte dello *shock* di 200 punti base ipotizzato.

L'importo di capitale interno viene rapportato al Patrimonio di Vigilanza, ottenendo in questo modo l'indice di rischiosità, la cui soglia di attenzione è fissata al 20%. Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca d'Italia si riserva di approfondire con la Banca i risultati e di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua inoltre prove di *stress* avvalendosi del medesimo approccio metodologico, modificato attraverso un incremento di 250 punti base dello *shock* di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione. Vengono valutati gli effetti

tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo garantendo il vincolo di non negatività dei tassi).

Nella determinazione del rischio di tasso, in relazione all'irrilevante entità del valore storico dei finanziamenti verso i quali è stata esercitata l'opzione di rimborso anticipato rispetto al totale degli impieghi a clientela (nel 2013 pari a circa il 2,30%), la Banca non ha assoggettato tale aggregato a specifica modellizzazione.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Banca Alpi Marittime
Credito Cooperativo Carrù

14.b) INFORMATIVA QUANTITATIVA

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL PORTAFOGLIO BANCARIO al 31/12/2013

POSIZIONI IN EURO

FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITÀ (A)	PASSIVITÀ (B)	POSIZIONI NETTE (A) - (B)	*a) Duration modificata approssimata*	ipotesi di shock positivo: *b) Shock di tasso ipotizzato*	*PONDERAZIONE a x b*	ESPOSIZIONI PONDERATE	ipotesi di shock negativo: *b) Shock di tasso ipotizzato*	*c) Shock di tasso con applicazione floor*	*PONDERAZIONE a x c*	ESPOSIZIONI PONDERATE
A vista e a revoca	10	984.377.334	320.323.818	664.053.517	-		*0,00%*	-			*0,00%*	-
fino a 1 mese	25,35	206.403.103	847.258.816	(640.855.713)	*0,04*	*200*	*0,08%*	(512.685)	*(200)*	*(22)*	*-0,01%*	55.370
da oltre 1 mese a 3 mesi	40	127.974.310	142.312.097	(14.337.787)	*0,16*	*200*	*0,32%*	(45.881)	*(200)*	*(29)*	*-0,05%*	6.584
da oltre 3 mesi a 6 mesi	50	390.760.990	188.318.143	202.442.847	*0,36*	*200*	*0,72%*	1.457.588	*(200)*	*(39)*	*-0,14%*	(283.501)
da oltre 6 mesi a 1 anno	60	349.902.402	113.765.532	236.136.870	*0,715*	*200*	*1,43%*	3.376.757	*(200)*	*(40)*	*-0,29%*	(680.417)
da oltre 1 anno a 2 anni	70,80	51.576.101	224.326.800	(172.750.699)	*1,385*	*200*	*2,77%*	(4.785.194)	*(200)*	*(54)*	*-0,74%*	1.285.064
da oltre 2 anni a 3 anni	160	18.471.424	169.168.284	(150.696.860)	*2,245*	*200*	*4,49%*	(6.766.289)	*(200)*	*(75)*	*-1,68%*	2.539.050
da oltre 3 anni a 4 anni	170	47.139.420	191.385.045	(144.245.625)	*3,07*	*200*	*6,14%*	(8.856.681)	*(200)*	*(100)*	*-3,07%*	4.432.769
da oltre 4 anni a 5 anni	180	20.937.150	144.264.270	(123.327.120)	*3,855*	*200*	*7,71%*	(9.508.521)	*(200)*	*(126)*	*-4,86%*	5.995.122
da oltre 5 anni a 7 anni	310	11.914.887	8.085.661	3.829.226	*5,075*	*200*	*10,15%*	388.666	*(200)*	*(168)*	*-8,54%*	(327.063)
da oltre 7 anni a 10 anni	330	55.422.329	18.185.418	37.236.911	*6,630*	*200*	*13,26%*	4.937.614	*(200)*	*(200)*	*-13,26%*	(4.937.614)
da oltre 10 anni a 15 anni	430	136.309.080	22.509.403	113.799.677	*8,920*	*200*	*17,84%*	20.301.862	*(200)*	*(200)*	*-17,84%*	(20.301.862)
da oltre 15 anni a 20 anni	460	9.859.771	-	9.859.771	*11,215*	*200*	*22,43%*	2.211.547	*(200)*	*(200)*	*-22,43%*	(2.211.547)
oltre 20 anni	490	3.656.559	0	3.656.559	*13,015*	*200*	*26,03%*	951.802	*(200)*	*(200)*	*-26,03%*	(951.802)
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE IN EURO (E.E.): SOMMA ALGEBRICA DI TUTTE LE POSIZIONI NETTE								3.150.587				(15.379.847)

POSIZIONI IN VALUTA

FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITÀ (A)	PASSIVITÀ (B)	POSIZIONI NETTE (A) - (B)	*a) Duration modificata approssimata*	ipotesi di shock positivo: *b) Shock di tasso ipotizzato*	*PONDERAZIONE a x b*	ESPOSIZIONI PONDERATE	ipotesi di shock negativo: *b) Shock di tasso ipotizzato*	*c) Shock di tasso con applicazione floor*	*PONDERAZIONE a x c*	ESPOSIZIONI PONDERATE
A vista e a revoca	10	1.336.730	1.455.887	(119.157)	-		*0,00%*	-			*0,00%*	-
fino a 1 mese	25,35	4.183.029	197.988	3.985.040	*0,04*	*200*	*0,08%*	3.188	*(200)*	*(22)*	*-0,01%*	(344)
da oltre 1 mese a 3 mesi	40	484.166	1.212.621	(728.456)	*0,16*	*200*	*0,32%*	(2.331)	*(200)*	*(29)*	*-0,05%*	335
da oltre 3 mesi a 6 mesi	50	125.203	202.917	(77.714)	*0,36*	*200*	*0,72%*	(560)	*(200)*	*(39)*	*-0,14%*	109
da oltre 6 mesi a 1 anno	60	11.797	405.834	(394.037)	*0,715*	*200*	*1,43%*	(5.635)	*(200)*	*(40)*	*-0,29%*	1.135
da oltre 1 anno a 2 anni	70,80	24.306	811.668	(787.362)	*1,385*	*200*	*2,77%*	(21.810)	*(200)*	*(54)*	*-0,74%*	5.857
da oltre 2 anni a 3 anni	160	12.518	811.668	(799.150)	*2,245*	*200*	*4,49%*	(35.882)	*(200)*	*(75)*	*-1,68%*	13.465
da oltre 3 anni a 4 anni	170	2.141	811.668	(809.527)	*3,07*	*200*	*6,14%*	(49.705)	*(200)*	*(100)*	*-3,07%*	24.877
da oltre 4 anni a 5 anni	180	-	811.668	(811.668)	*3,855*	*200*	*7,71%*	(62.580)	*(200)*	*(126)*	*-4,86%*	39.456
da oltre 5 anni a 7 anni	310	-	-	-	*5,075*	*200*	*10,15%*	-	*(200)*	*(168)*	*-8,54%*	-
da oltre 7 anni a 10 anni	330	-	-	-	*6,630*	*200*	*13,26%*	-	*(200)*	*(200)*	*-13,26%*	-
da oltre 10 anni a 15 anni	430	-	-	-	*8,920*	*200*	*17,84%*	-	*(200)*	*(200)*	*-17,84%*	-
da oltre 15 anni a 20 anni	460	-	-	-	*11,215*	*200*	*22,43%*	-	*(200)*	*(200)*	*-22,43%*	-
oltre 20 anni	490	-	-	-	*13,015*	*200*	*26,03%*	-	*(200)*	*(200)*	*-26,03%*	-
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE IN VALUTA (E.V.): SOMMA ALGEBRICA DI TUTTE LE POSIZIONI NETTE								(175.314)				84.890

EURO	3.150.587	- 15.379.847
ALTRE VALUTE	- 175.314	84.890

IMPATTO NEGATIVO AL CAPITALE ECONOMICO NELL'IPOTESI DI SHOCK POSITIVO SUI TASSI DI INTERESSE	**(2.975.273)**	**IMPATTO POSITIVO AL CAPITALE ECONOMICO NELL'IPOTESI DI SHOCK NEGATIVO SUI TASSI DI INTERESSE**	**15.294.957**

PATRIMONIO DI VIGILANZA	*105.485.031*	*105.485.031*
% INDICE DI RISCHIO: E.C. / PATRIMONIO DI VIGILANZA	**-2,82%**	**14,50%**

La tabella successiva evidenzia un effetto di variazione tassi, rispettivamente di +100 punti base e -100 punti base nell'arco temporale di dodici mesi.

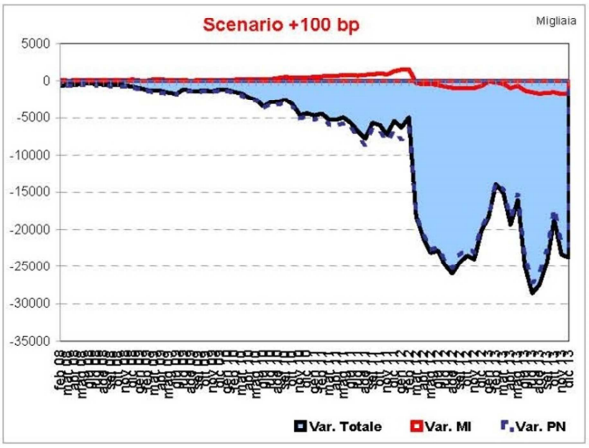
Cassa Centrale Banca
Credito Cooperativo del Nord Est

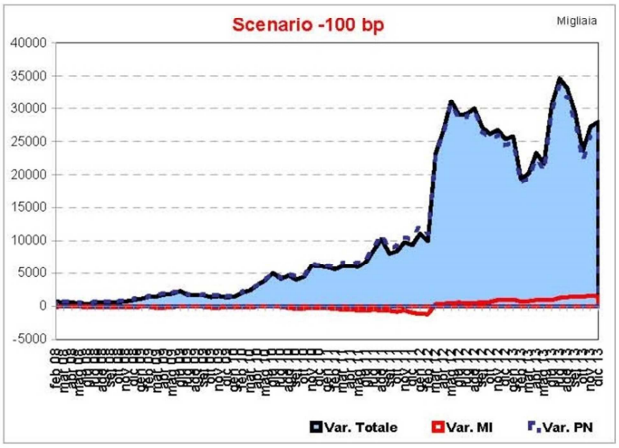
Scenari Standard - Volumi Costanti

Patrimonio di Vigilanza (ultimo dato disponibile)	105,485,030		Variazione Margine di Interesse ad 1 anno		+ Variazione Patrimonio Netto ad 1 anno		= Impatto complessivo rispetto allo scenario di tassi costanti	
Ipotesi volumi costanti	+100bp	dic 13	-1,602,940	-1.52%	-22,133,529	-20.98%	-23,736,469	-22.50%
		nov 13	-1,712,435	-1.62%	-21,658,590	-20.53%	-23,371,025	-22.16%
	-100bp	dic 13	1,426,650	1.35%	26,568,032	25.19%	27,994,682	26.54%
		nov 13	1,596,972	1.51%	25,639,343	24.31%	27,236,316	25.82%

dati in migliaia di €uro

	Masse al 2013 12-31	Scenario +100 bp: Impatto sul Margine di Interesse (4)		Scenario +100 bp: Impatto Patrimoniale (4)		Scenario -100 bp: Impatto sul Margine di Interesse (4)		Scenario -100 bp: Impatto Patrimoniale (4)	
Attività	2,588,281	6,145	0.24%	-30,523	-1.18%	-3,836	-0.15%	32,260	1.25%
Impieghi Banche	480,368	2,098	0.44%	-33	-0.01%	-1,491	-0.31%	-80	-0.02%
Impieghi a vista amm. (2)	28,772	109	0.38%	-5	-0.02%	-109	-0.38%	-55	-0.19%
Impieghi a vista indic.	199,487	932	0.47%	-1	-0.00%	-474	-0.24%	-12	-0.01%
Mutui e sovvenzioni TV (5)	519,997	1,770	0.34%	-5,406	-1.04%	-821	-0.16%	8,486	1.63%
Mutui e sovvenzioni TF (5)	113,316	159	0.14%	-4,103	-3.62%	-90	-0.08%	4,308	3.80%
Mutui e sovvenzioni amm. (2)	60,096	111	0.18%	-361	-0.60%	-89	-0.15%	328	0.55%
Titoli TF	687,043	306	0.04%	-20,291	-2.95%	-282	-0.04%	19,117	2.78%
Titoli TV	221,050	660	0.30%	-322	-0.15%	-481	-0.22%	167	0.08%
Passività	2,463,644	7,798	0.32%	-6,849	-0.28%	-5,301	-0.22%	3,977	0.16%
Raccolta Banche	811,855	3,627	0.45%	-50	-0.01%	-1,578	-0.19%	-7	-0.00%
Raccolta a vista amm. (2)	801,983	3,026	0.38%	-41	-0.01%	-3,022	-0.38%	-1,558	-0.19%
Raccolta a vista indic.	73,252	329	0.45%	-2	-0.00%	-134	-0.18%		0.00%
Pct e Depositi a scadenza	50,090	131	0.26%	-90	-0.18%	-96	-0.19%	21	0.04%
Raccolta Titoli TF (5)	315,328	192	0.06%	-6,419	-2.04%	-186	-0.06%	5,330	1.69%
Raccolta Titoli TV (5)	175,289	492	0.28%	-247	-0.14%	-284	-0.16%	191	0.11%
Derivati									
Derivati su Attività (3)	357	1	0.37%	3	0.71%	-1	-0.15%	-1	-0.37%
Derivati su Passività (3)	47,888	-101	-0.21%	-846	-1.77%	78	0.16%	806	1.68%
Derivati di Negoziazione (3)	17,112	50	0.29%	1,541	9.00%	-38	-0.22%	-1,715	-10.02%





Note
Tutti gli importi rappresentati sono espressi in migliaia di Euro.
I valori di attivo e passivo risultano esposti al netto di eventuali contratti IRS.

(1) Attivo, Passivo e Derivati vengono rappresentati in categorie omogenee per tipologia finanziaria. Per ogni grandezza si evidenzia il valore alla data di analisi e la sua incidenza percentuale, unitamente alla variazione assoluta e percentuale rispetto a tre e dodici mesi prima (dove disponibili).
(2) Le categorie amministrate sono costituite da posizioni contrattuali le cui condizioni di tasso sono fissate e potenzialmente ridefinibili dalla banca.
(3) Sono rappresentate le posizioni lorde.
(4) I dati riportati riassumono l'impatto che la variazione dei tassi ipotizzata (+100bp, -100bp in 12 mesi) determina su margine di interesse e valore patrimoniale rispetto ad uno scenario a tassi stabili e volumi costanti.
Gli impatti complessivi su margine di interesse e valore patrimoniale sono rapportati al patrimonio di vigilanza. Gli impatti reddituali e patrimoniali relativi alle singole categorie vengono raffrontati ai rispettivi totali.
(5) Si ritiene opportuno scaricare completamente il contributo patrimoniale di entrambe le gambe dello swap di copertura nello strumento oggetto di hedging.

Banca Alpi Marittime 31 dicembre 2013

TAVOLA 15 – Sistemi e prassi di remunerazione ed incentivazione

15.a) INFORMATIVA QUALITATIVA

Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione e modalità attraverso le quali è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo e sono collegate ai risultati aziendali definiti in sede di pianificazione strategica e operativa.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

Il sistema di remunerazione ed incentivazione della Banca si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La Banca ha proceduto ad un'analisi delle disposizioni recate dal Provvedimento e a una declinazione delle stesse in applicazione del principio di proporzionalità ivi richiamato.

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della banca – del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue, in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello di banca tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca si rivolge prevalentemente nei confronti dei soci e in un contesto di forte radicamento nel territorio, di cui è espressione.

Alla luce di quanto sopra ed in considerazione dell'appartenenza alla quarta macro-categoria SREP, costituendo, quindi, ai fini del Provvedimento, "intermediario minore", la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui ai paragrafi:

- § 5.2.3, attinente il riconoscimento di una quota sostanziale di retribuzione variabile in azioni o strumenti innovativi e non innovativi di capitale;
- § 5.2.4, inerente il differimento di una quota sostanziale della retribuzione variabile nel tempo, e, conseguentemente, 5.2.5 inerente i meccanismi di correzione che operano durante il periodo di differimento (cd. sistemi di malus);
- § 5.3, secondo periodo, attinente il trattenimento per 5 anni e l'assoggettamento a meccanismi di rettifica ex post dei benefici pensionistici discrezionali.

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione. Le relative funzioni sono svolte dal medesimo organo amministrativo.

Ciò premesso, sempre in applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi del Provvedimento, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dal Provvedimento, integra il processo di determinazione e di controllo delle politiche retributive e i ruoli delle funzioni aziendali coinvolte nello stesso.

A) Identificazione del "personale più rilevante".

In applicazione del paragrafo 3.2 delle citate Disposizioni, la Banca ha condotto un' autovalutazione finalizzata a

identificare la “categoria del personale più rilevante” sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

- i componenti il Comitato Esecutivo,
- il Direttore Generale,
- il responsabile del Settore Operativo,
- il responsabile del Settore Risk Management e Organizzazione,
- il responsabile della Funzione Compliance.

B) Organi Sociali

Il sistema di remunerazione degli Organi Sociali della Banca si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

B.1) Amministratori

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito in forma di gettone di presenza dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni; il presidente e il vicepresidente sono destinatari inoltre di un importo fisso stabilito dai restanti componenti del Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale;
- i componenti del Comitato Esecutivo, sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea consistente in un gettone di presenza e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- per gli Amministratori indipendenti, effettivo e supplente, nominati dal Consiglio con riguardo alle attività previste dalle disposizioni di vigilanza sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, viene stabilito dall’Assemblea dei soci un compenso per ciascun intervento eseguito e il rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento di tale funzione;
- in nessun caso gli Amministratori sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- tutti gli Amministratori dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch’esse dall’Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice presidente, i componenti del Comitato Esecutivo, avvalendosi anche delle informazioni fornite dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d’Aosta e Liguria in relazione ai compensi riconosciuti dalle altre Banche della Categoria, e correlando la remunerazione all’impegno e alle responsabilità assunte.

Per quanto concerne gli Amministratori investiti di particolari cariche, si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità.

L’impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell’Assemblea (art. 40, primo comma, e art. 26, Statuto) nonché l’onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 40, Statuto).

Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l’attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.

Infine, nella specifica realtà della Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù, il Presidente è anche chiamato ad un particolare impegno nella relazione con la base sociale della stessa.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per il Vice presidente sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 40 Statuto) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

B.2) Sindaci

I Sindaci sono destinatari:

- di un compenso forfettario come stabilito dall'assemblea;
- di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e di un gettone di indennità per ciascuna verifica specifica oltre a quelle previste dall'art. 2404 cc e 2429 cc relazione al bilancio;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti ai Sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

C) Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.lgs. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione

Fermo quanto già illustrato con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, di seguito si richiamano le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, distintamente per le diverse categorie interessate.

D) Personale dipendente

D1) Direttore Generale e altri dirigenti

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, cui compete la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale. Tale trattamento è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane, del 22 maggio 2008. In particolare, una parte del trattamento economico applicato al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è di carattere fisso e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

Tale parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (ad esempio eventuali emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);
- benefit: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali. I benefit comprendono:
- autovettura e i relativi costi di utilizzo e manutenzione.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali o individuali e comprende:

- premio annuale erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; poiché la disposizione contrattuale citata non esprime parametri specifici a cui è collegato il premio in parola, riferendosi, in via generica, ai "risultati aziendali conseguiti", l'erogazione dello stesso avviene in considerazione dei criteri di seguito riportati atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di performance misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. Si sottolinea che questo sistema premiante non è applicato ai dirigenti che svolgono funzioni di controllo.
- Incentivi: la Banca non ha adottato un sistema di incentivi per il direttore generale e gli altri dirigenti.
- Ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficace e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e disponibilità al lavoro. L'erogazione avviene nella forma di 'una tantum'.

Direttore ed altri dirigenti non addetti ai controlli

La Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione del Direttore Generale e degli altri dirigenti, al fine di non limitare la loro capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Come previsto dalla normativa di vigilanza, quindi, la prestazione deve tenere conto della gestione del rischio e del presidio della liquidità e del patrimonio.
Per la corresponsione della parte variabile si pongono i seguenti indicatori.

- Indicatore
- Raccolta Diretta Complessiva
- Nuovi Clienti
- Margine di intermediazione/dipendente
- Sofferenze lorde/impieghi
- Total capital ratio (minimo 8%)
- Indicatore di liquidità "NSFR"

Le relative soglie minime che dovranno essere conseguite per la corresponsione del premio sono di anno in anno stabilite dal Consiglio di Amministrazione in funzione dell'andamento del mercato, del quadro macroeconomico nel quale la Banca è inserita e in funzione degli obiettivi stabiliti nel Piano Strategico.
Dovrà essere raggiunta la soglia per almeno uno dei tre indicatori che valutano la prestazione commerciale e di efficienza, almeno uno degli indicatori sul rischio di credito e dovranno essere rispettati gli indicatori che stabiliscono i livelli patrimoniale e di liquidità.
In tutti i casi, il peso relativo di tutte le componenti variabili non eccederà il 30% per cento della retribuzione annua lorda fissa globale.
In ogni caso, la Banca si riserva di definire modalità atte a garantire gli interessi aziendali in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale (cd.clausole di claw-back).
Infine, al Direttore Generale e agli altri dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.
Eventuali incentivi all'esodo che la Banca intendesse attivare saranno adottati in conformità a quanto stabilito dal Provvedimento della Banca d'Italia.
Le informazioni sui compensi corrisposti al Direttore Generale e agli altri dirigenti, ai sensi di quanto disciplinato dal paragrafo 16 dello IAS 24, sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle

informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Dirigenti addetti a funzione di controllo

Per la corresponsione dei dirigenti addetti alle funzioni di controllo, si stabiliscono criteri collegati con la qualità e l'efficacia del sistema dei controlli, ivi inclusa l'effettiva capacità che tali controlli hanno avuto di correggere i processi e ridurre/eliminare i rischi connessi.

Sono presi in considerazione i seguenti parametri:

- Rispetto delle pianificazioni dei Controlli approvate in sede di Consiglio di Amministrazione
- Esito degli audit condotti in outsourcing dalla Federazione locale delle BCC
- Esito delle verifiche di enti preposti alla vigilanza
- Perdite per eventi negativi gravi che evidenzino una palese inefficacia del sistema dei controlli

Per la corresponsione del premio si stabilisce che siano raggiunti almeno 3 dei parametri sopra citati dei quali uno e' l'esito positivo delle verifiche effettuate dagli enti preposti alla Vigilanza.

D.2) Quadri Direttivi e Aree Professionali

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, del 21 dicembre 2012, nonché del contratto di secondo livello stipulato il 2 febbraio 2010 dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte Valle d'Aosta e Liguria.

In particolare, il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e si articola nelle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali quali emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo).

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali ovvero al raggiungimento di specifici obiettivi stabili per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali, e comprende. Si tratta dell' erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL per i quadri direttivi e le aree professionali, denominata Premio di risultato, definita dal secondo livello di contrattazione collettiva, secondo i parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC/CRA nell'anno di misurazione rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti; l'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivabile dato che, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC/CRA a livello regionale.

Sono previste ulteriori erogazioni a carattere variabile. Esse consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti, che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e disponibilità al lavoro.

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, è stato fissato un limite massimo della retribuzione pari al 30%.

L'eventuale corresponsione di premi una tantum collegati ai risultati commerciali conseguiti è subordinata al rispetto dei vincoli previsti per i premi della direzione generale e altri dirigenti.

Sono previsti compensi variabili contenuti in accordi individuali stabiliti in sede di assunzione, ma gli stessi dovranno stabilire specifici vincoli di patrimonializzazione, livello di liquidità e di rischio a cui subordinare il pagamento di questi emolumenti. In tutti casi deve essere rispettato il tetto massimo previsto al paragrafo precedente, ossia il 30%.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato.

In ogni caso, la Banca si riserva di definire modalità atte a garantire gli interessi aziendali in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale (cd.clausole di claw-back).

Infine, ai quadri direttivi e alle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del vigente CCNL.

Eventuali incentivi all'esodo che la Banca intendesse attivare saranno adottati in conformità a quanto stabilito dal Provvedimento della Banca d'Italia.

Ai sensi dell'Articolo 50 del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, come modificato dall'Accordo di rinnovo del 21 dicembre 2012, non può essere adottato un sistema incentivante nei confronti delle predette categorie professionali laddove:

- con riferimento al bilancio dell'anno immediatamente precedente non si sia in possesso dei requisiti per l'erogazione del Premio di risultato disciplinato dall'Articolo 48 del CCNL;
- nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante, la Banca sia stata oggetto di intervento da parte dei "Fondi di Garanzia" del Movimento ovvero, al momento dell'adozione del sistema, la banca sia in attesa di detto intervento;
- nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante la banca sia stata destinataria di una delle misure emergenziali di cui all'art. 22 parte terza, del CCNL ovvero tali azioni siano state avviate al momento dell'adozione del sistema.

Con riferimento a questa previsione, benché la banca non abbia adottato un sistema incentivante ai sensi del richiamato art. 50, si stabilisce che non saranno erogati premi nei casi sopra elencati.

I medesimi vincoli sono adottati con le presenti Politiche con riguardo al Direttore Generale e agli altri Dirigenti e agli altri dipendenti della Banca.

E) Funzioni di controllo interno

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione del personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti. La Banca non ha adottato meccanismi di incentivazione rivolti al predetto personale. La parte variabile della remunerazione è contenuta ed è commisurata a valutazioni qualitative, svolte dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale, sentito il Direttore Generale, collegate alla completezza ed efficacia delle verifiche svolte.

F) Collaborazioni e incarichi professionali

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono parametrati alle tariffe professionali.

Con riferimento ai collaboratori a progetto assunti antecedentemente alla data di entrata in vigore della Legge 92/2012 e a quelli non iscritti in appositi albi, si fa riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di

lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto; per i collaboratori a progetto assunti successivamente al 18 luglio 2012, il compenso viene stabilito in linea con i parametri delle retribuzioni minime previste dal CCNL. applicabile per le figure professionali il cui profilo di competenza e di esperienza sia analogo a quello del collaboratore a progetto, a parità di estensione temporale dell'attività oggetto della prestazione.

Particolare attenzione viene prestata all'eventuale presenza di promotori finanziari, i cui compensi devono essere improntati a criteri coerenti con la peculiare attività svolta e i profili di rischio connessi, improntati non solo al conseguimento di obiettivi commerciali ma anche a criteri di correttezza nella relazione con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela.

L'attuazione delle politiche di remunerazione adottate è soggetta, con cadenza almeno annuale, a verifica da parte delle funzioni di controllo interno, ciascuna secondo le rispettive competenze:

- la funzione di compliance, deve effettuare un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio per assicurare che il sistema premiante aziendale sia tempestivamente e pienamente adeguato alle disposizioni di riferimento, al codice etico e agli standard di condotta applicabili, in modo da prevenire e contenere i rischi legali e reputazionali;
- la funzione di revisione interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

Entrambe le funzioni riferiscono sui risultati delle verifiche compiute agli organi competenti per l'adozione di eventuali misure correttive.

Come sopra riportato, la Banca si riserva la possibilità nel futuro di indicare per il personale rilevante specifiche clausole di claw back le quali dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, colpa grave, o violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus erogati a titolo incentivante.

Tale obbligo sarà comunque circoscritto a un anno successivo alla corresponsione del bonus.

Eventuali incentivi all'esodo che la Banca intendesse attivare saranno adottati in conformità a quanto stabilito dal Provvedimento della Banca d'Italia.

Indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile, inclusi i piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari

Si rinvia a quanto già illustrato in precedenza con riguardo alle caratteristiche delle componenti variabili della remunerazione e ai meccanismi di relativo riconoscimento.

Si precisa che nessuna componente variabile viene corrisposta attraverso piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

Ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati.

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

Sono pertanto improntate all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo. Ai dipendenti viene richiesto di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione, devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel

conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento.

Riguardo ai principali parametri utilizzati si rinvia a quanto già illustrato in precedenza.

Si precisa che non sono erogate prestazioni non monetarie.

15.b) INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito si presenta, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione riferita alle diverse categorie di percettori

L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni.

RUOLI	RETRIBUZIONE LORDA				
	Nr.	FISSA €	% FISSA	VARIABILE €	% VARIABILE
Amministratori con particolari incarichi	2	81.000	100%	0	0%
Altri amministratori	7	68.250	100%	0	0%
Sindaci	3	68.710	100%	0	100%
Alta Direzione e Dirigenti	3	455.064	79,7%	92.237	20,3%
Collaboratori	5	61.000	100%	99,3%	0,7%
Altri dipendenti	161	6.392.842	88,8%	718.536	11,2%
Filiali e commerciali	106	4.475.696	90,4%	473.198	9,6%
Crediti	15	532.688	89,1%	65.092	10,9%
Finanza ed Estero	7	299.771	88,7%	38.081	11,3%
Staff	7	203.834	86,0%	33.165	14,0%
Funzioni di controllo	4	176.818	88,9%	22.010	11,1%
Altri servizi di Sede	22	704.035	89,0%	86.989	11,0%

Si precisa che le componenti variabili corrisposte alle categorie di soggetti sopra indicati sono state erogate in denaro messo a disposizione tramite bonifico bancario.

Si precisa, inoltre, che gli importi della parte variabile non sono stati soggetti a differimento temporale nella corresponsione.

Con riguardo al personale più rilevante si informa che durante l'esercizio 2013:

- non sono stati erogati trattamenti di inizio rapporto;
- non sono stati erogati trattamenti fine rapporto.